



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Is 53,2a.3a.10-11; Sal 32; Eb 4.14-16; Mc 10,35-45)

Il Vangelo di questa Domenica si ricollega alla riflessione sulla vera grandezza agli occhi di Dio. Il brano di oggi sottolinea e approfondisce questo messaggio, mostrandone la sua profonda estraneità rispetto al “sentire” dell’uomo. La scena è quella dei discepoli con Gesù, che camminano verso Gerusalemme. È appena avvenuto, per la terza volta nel Vangelo di Marco, un annuncio della Passione, della morte e della Risurrezione. Giacomo e Giovanni, i due prediletti che, insieme a Pietro, hanno assistito alla Trasfigurazione, all’agonia nel Getsemani, alla risurrezione della figlia di Giairo, i momenti forse più intensi della vita terrena di Gesù, vincono l’imbarazzo e chiedono al Maestro di sedere, nella sua gloria, alla destra e alla sinistra.

«Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo» «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»: la richiesta dei figli di Zebedeo rivela una profonda incomprensione del discorso che Cristo fa sulla Passione. Loro lo amano senza conoscerlo. Egli non è il Messia dei loro desideri, ma quello della promessa di Dio. Deluderà ogni loro attesa in senso umano. La preghiera di Giacomo e Giovanni di occupare posizioni di potere è come la nostra preghiera distorta di quando vorremmo fare Dio garante ed esecutore dei nostri piani, ribaltando il rapporto di fede autentico, fondato invece sull’obbedienza alla volontà di Dio. Assistiamo, qui, allo scontro tra il desiderio di Dio – fonte di verità e di salvezza – e il desiderio dell’uomo, spesso presuntuoso sulle proprie sicurezze e sulla sua nozione di giustizia, altrettanto spesso volto al potere umano, travestito (più o meno) da buone intenzioni. **“Cosa volete che vi faccia?”** chiede Gesù, non solo in questa occasione ai discepoli, ma anche in altre. Ciò indica che Gesù vuole che esplicitiamo il nostro desiderio e il nostro bisogno (anche se lo conosce più di noi stessi), ma che il nostro scopo non deve essere quello di ottenere ciò che chiediamo, ma di cercare con tutte le nostre forze (e chiedere) ciò che Dio, nella sua infinita sapienza, vuole donarci. Si tratta di una educazione dei nostri desideri, perché essi siano sempre più aderenti alla volontà di Dio: è un messaggio molto duro da accettare, perché esso comporta il distacco dalle certezze, l’abbandono del principio dell’autodeterminazione. Comporta di riconoscere che, quando anche chiediamo qualcosa, **“non sappiamo ciò che chiediamo”**. Gesù stesso nel Getsemani chiederà al Padre che il calice della sua passione e morte sia allontanato, ma più di tutto chiede **“non ciò che io voglio, ma quello che tu vuoi”** (Mc 14,36). Egli stesso vive, nelle sue ore estreme, il nostro dramma della preghiera, in cui il nostro desiderio e quello di Dio si incontrano. Ma tutta la sua esperienza terrena ci mostra la radicale obbedienza alla volontà del Padre.

“potete bere il calice che devo bere ed essere battezzati con il mio battesimo?”: i discepoli, ignari, credono di potere. Dopo pochi giorni, quando Gesù sarà arrestato, si disperderanno e fuggiranno. I posti alla destra e alla sinistra non sta a lui concederli, ma sono di coloro per i quali sono stati preparati: i due malfattori in mezzo ai quali sarà crocifisso, fratelli di tutti noi nella comune miseria, nel peccato. È al Padre che spetta di concedere la gloria a coloro che ascoltano e compiono la Sua volontà, come glorifica il Figlio nella sua vita spesa in obbedienza a Lui.

“Gli altri dieci si sdegnarono”: in ogni gruppo umano, nel cuore di ogni uomo è annidata la ricerca del potere, l’invidia, il risentimento e l’ipocrisia verso chi, giustamente o ingiustamente, lo ottiene. Le comunità cristiane e la Chiesa non sono immuni da ciò. **“...fra voi però non è così”:** la grandezza consiste nel *servire* e il primato è per chi si fa schiavo, cioè colui che non si appartiene, che è *dell’altro*. Quello che Dio chiede è senza possibilità di equivoco ed è sottolineato anche in altri passi dei Vangeli in cui si parla di “rinnegare se stessi” (Mt 16,24). La grandezza, in questa nuova luce, è forse meno desiderabile. Eppure è quella che ha valore agli occhi di Dio, anche se è spesso invisibile per gli uomini.

Spunti per la riflessione:

- In che modo ci “avviciniamo” a Gesù? Come preghiamo?
- Usiamo la preghiera per richieste allineate con la volontà di Dio?
- Accettiamo di occupare il nostro “posto” con umiltà? O aspiriamo alla “scalata”?